

LES PRODUCTIONS DU TRÉSOR PRESENTA

SOKO

GASPARD ULLIEL

MÉLANIE THIERRY

LILY-ROSE DEPP



# IO DANZERÒ

La rivoluzione che travolse la Belle Époque

CON FRANÇOIS DAMIENS

UN FILM DI STÉPHANIE DI GIUSTO

PRODOTTO DA ALAIN ATTAL

LOUIS-DO DE LENQUESAING DENIS MENOCHET

REGIA ADATTAMENTO E DIALOGHI STÉPHANIE DI GIUSTO SARAH THIBAU

PRODOTTORE EMMA JAVAUX e MARIE JARDILLIER

LIBERAMENTE TRATTO DAL LIBRO « LOIS FULLER, DANSEUSE DE LA BELLE ÉPOQUE » DI GIOVANNI LISTA

© 2017 LES PRODUCTIONS DU TRÉSOR. TOUS DROITS RÉSERVÉS. SOKO - GASPARD ULLIEL - MÉLANIE THIERRY - LILY-ROSE DEPP - FRANÇOIS DAMIENS - LOUIS-DO DE LENQUESAING - AMANDA RI LUMBER - TANZIN MERCHANTI - WILL HOUSTON - DENIS MENOCHET - STÉPHANIE DI GIUSTO - SARAH THIBAU - THOMAS BIEGAN - GIOVANNI LISTA - ALAIN ATTAL - EMMA JAVAUX - MARIE JARDILLIER - WILLO BUNCH - ORANGE STUDIO - VINCENTI MARABAI - JEAN PIERRE - LUC CASERINDE - DEL PRINCE TOMSON - ARTEMIO BERNI - BENOIT DEBIE - GÉRALDINE MANGNOT - CARLOS CONTI - ANAIS ROMARDO - PIERRE MERTELS - THOMAS DESJARDINIERS - ERIC CHEVALIER - PASCAL BÉRALD - JAVIER AMBLARD - BRUNO VATTI - NICOLAS MOUTCHET - LES PRODUCTIONS DU TRÉSOR - WILLO BUNCH - ORANGE STUDIO - LES FILMS DU FLEUVE - SIRENA FILM - VOI - Be tv - RTBF (TELEVISION BELGE) - CANAL + - CMC - DU CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGÉ ANIMÉE - AFD - FOX - COPRODUCTIONS EUROPÉENNES - COPRODUCE - COPRODUCE - A PLUS IMAGE 8 - PALAISE STOLE 10 - DU CENTRE DU CINÉMA ET DE L'AUDIOVISUEL DE LA FÉDÉRATION WALLONNE BRUXELLES - TAX SHIELD DU GOUVERNEMENT FÉDÉRAL BELGE - CASARCA PICTURES - CASARCA PICTURES MOVIE TAX SHIELD EMPLOYED BY BELLYUS - TAX REBATE ET CÉCILE - WILLO BUNCH



DAL 15 GIUGNO AL CINEMA



Presentano

# IO DANZERÒ

(LA DANSEUSE)

Un film di Stéphanie Di Giusto

**DAL 15 GIUGNO AL CINEMA**

**Ufficio Stampa**

**STUDIO PUNTOeVIRGOLA**

[info@studiopuntoevirgola.com](mailto:info@studiopuntoevirgola.com) – [www.studiopuntoevirgola.com](http://www.studiopuntoevirgola.com)

[www.facebook.com/iwonderpictures](https://www.facebook.com/iwonderpictures) | [www.twitter.com/iwonderpictures](https://www.twitter.com/iwonderpictures)

## cast artistico

Loïe Fuller	Soko
Louis	Gaspard Ulliel
Gabrielle	Mélanie Thierry
Isadora Duncan	Lily-Rose Depp
Marchand	François Damiens
Armand	Louis-Do de Lencquesaing
Lily Amanda	Plummer
Ruben	Denis Ménochet

## cast tecnico

Regia	Stéphanie Di Giusto
Sceneggiatura	Stéphanie Di Giusto, Sarah Thibau
con la collaborazione di	Thomas Bidegain Freely dal romanzo <i>Loïe Fuller, danseuse de la Belle Epoque</i> di Giovanni Lista
Produzione	Alain Attal
Fotografia	Benoît Debie
Montaggio	Géraldine Mangenot
Scenografie	Carlos Conti
Costumi	Anaïs Romand
Suono	Pierre Mertens, Thomas Desjonqueres, Eric Chevallier
Direzione casting	Pascale Beraud
Produzione	Marie Jardillier, Emma Javaux
Produzione esecutiva	Xavier Amblard
Manager di produzione	Bruno Vatin
Supervisore post- produzione	Nicolas Mouchet
In coproduzione con	Wild Bunch, Orange Studio, Les Films du Fleuve, Sirena Film, Voo et Be tv, RTBF (Télévision Belge)
In associazione con	Cofinova 12 A Plus Image 6 Palatine Etoile 13

Con la partecipazione di

Canal + e Ciné +

Con il supporto di

Centre National du Cinéma et de  
l'Image Animée Aide aux  
coproductions minoritaires tchèques  
Tax Shelter du Gouvernement Fédéral  
belge

Distribuzione

I Wonder Pictures e Unipol Biografilm  
Collection

Ufficio stampa web

Inter Nos Web Communication

[info@internosweb.it](mailto:info@internosweb.it)

Durata

108 minuti

È stata capace di rivoluzionare la sua epoca e la nostra. È stata un vero punto di riferimento per un'intera generazione di artisti. Toulouse-Lautrec, Rodin e i fratelli Lumière la ammiravano devotamente. La regista rivelazione Stephanie Di Giusto riscopre Loïe Fuller, grande protagonista della meravigliosa Parigi dei primi del Novecento. Coperta da metri di seta, circondata di luci elettriche e colori, Loïe (interpretata dalla poliedrica **Soko**), reinventava il suo corpo a ogni esibizione, sorprendendo il pubblico con la sua ipnotica e celebre “serpentine dance”. Divenuta presto il simbolo di una generazione, avrebbe fatto di tutto per perfezionare la sua arte, incurante anche della sua salute. Ma l'incontro con Isadora Duncan (**Lily-Rose Depp**) avrebbe cambiato presto tutte le carte in tavola...

## Stéphanie Di Giusto

Stéphanie Di Giusto, conosciuta anche con lo pseudonimo “Paf le chien”, è regista, direttore della fotografia, fotografa e art director.

Diplomata all'EnsAD e all'ESAG Penninghen di Parigi, inizia la sua carriera realizzando video clips per artisti francesi e internazionali. Lavora con la creatrice di moda Vanessa Bruno famosa per la sua collezione primavera-estate 2010 da cui è stato tratto un cortometraggio con Lou Doillon.

Stéphanie ha collaborato con France 5, Orange e molti magazine di moda con Vogue e Elle.

*Io danzerò* è il suo primo film.

# Intervista con Stéphanie di Giusto

## Com'è nata l'idea del film?

Tutto ha avuto inizio con la fotografia in bianco e nero di una ballerina che fluttuava nell'aria avvolta in un vortice di veli. La didascalia recitava: *Loïe Fuller: icona della Belle Époque*. Ero curiosa di conoscere la storia della donna che si celava dietro a quei lunghi lembi di stoffa e ne sono rimasta sbalordita: mi affascinava il fatto che fosse diventata famosa nascondendosi e il suo spirito pionieristico. Grazie alla sua “danza serpentina”, Loïe Fuller ha letteralmente rivoluzionato le arti sceniche alla fine del XIX secolo, anche se quasi nessuno si ricorda di lei.

## Che cosa ti ha fatto decidere all'improvviso di imbarcarti nell'avventura di realizzare il tuo primo film?

Sognavo di girare un film già da molto tempo, ma l'idea di cercare di mettermi sullo stesso piano dei registi che ammiro mi frenava. Mi sembrava una sfida troppo ardua, finché il mio incontro con Loïe, una ragazza di campagna del Midwest americano che lottò per affermarsi come artista, mi ha in un certo senso sbloccata, dandomi il coraggio di lanciarmi in quest'impresa.

## Che cosa ti ha colpito in modo particolare di lei?

Lei non rispecchiava affatto i canoni di bellezza che erano in voga ai suoi tempi: non era attraente, aveva un fisico massiccio e robusto da ragazza di campagna e si sentiva prigioniera in un corpo che rifiutava. Eppure, inventò istintivamente un modo di danzare che la portò a girare il mondo e, nei suoi spettacoli, riuscì a ricreare la grazia che di natura non aveva, trovando così un senso di liberazione nell'arte.

Il concetto di reinventarsi sul palco è estremamente importante per me: alcune persone usano le parole per comunicare, invece lei si servì del corpo per scrivere il proprio destino. Tradusse le proprie inibizioni in movimento, l'inquietudine in energia, trasformandosi in un'indomabile esplosione di vitalità. Un altro elemento che ho voluto catturare è la sua lotta interiore, un misto di forza, determinazione e fragilità.

### **All'inizio del film, la si vede già recitare testi classici e disegnare in mezzo alla campagna...**

Loïe era un'artista ancor prima di diventare un'attrice. Per lei, l'arte era una via di fuga. Non si piaceva, ma era attratta dalla bellezza che la circondava e desiderava fare l'attrice solo perché amava quei bellissimi testi, non per mettersi in mostra.

### **Ironia della sorte, il suo primo ruolo è stato muto.**

Infatti, e da allora, scelse di recitare in silenzio, esprimendosi solo attraverso i passi di danza che creava e cercava incessantemente di dare intensità. Spiccò letteralmente il volo, prendendo in mano le redini del proprio destino e lasciandosi trasportare dalla sua fede nella bellezza e dalla sua originalità. La sua passione non conosceva confini, era una sorta di corsa contro il tempo che la portò fino all'Opéra di Parigi. È incredibile che Loïe Fuller riuscì a farsi apprezzare nella danza classica, ciò dimostra l'atteggiamento di apertura che la società dell'epoca dimostra nei confronti della creatività.

### **Per creare la sua danza, ricorse a un gran numero di discipline scientifiche, dalla matematica, alla chimica, alla scenotecnica.**

La realizzazione del suo costume di ballo, costituito da 350 metri di seta, era già di per sé un'impresa, che richiedeva veramente la formula matematica che mostro nel film, non me la sono inventata. Dopo la prima performance della "danza serpentina" negli Stati Uniti, in cui indossava un vestito economico di cotone, Loïe capì che doveva trovare il modo di renderlo più luminoso e voluminoso, e che i comuni effetti di luce non sarebbero bastati.

Loïe Fuller approfondì lo studio della luce attraverso la lettura di un'enorme quantità di libri e le sue illustri conoscenze, tra cui Edison e l'astronomo Flammarion, arrivando così a conoscere alla perfezione l'illuminazione di scena – da cui si spiega la sua insistenza nel volere 25 tecnici. Nel suo laboratorio chimico privato creò persino dei sali fosforescenti da applicare ai costumi. Gettò le basi dell'astrattismo e delle arti multimediali. All'epoca in cui si esibiva alle Folies Bergère era praticamente un'impresaria teatrale.

### **Non appena scoprì un nuovo modo di ballare, le venne subito in mente di brevettarlo.**

Era all'avanguardia anche sotto quell'aspetto. Quando si rese conto che in America i brevetti non comprendevano il settore della danza, il suo primo istinto fu andare in Francia, dove pensava che il suo lavoro sarebbe stato riconosciuto e salvaguardato. E aveva ragione, visto che riuscì a depositare una decina di brevetti a suo nome.



**Parigi, seguita dal resto del mondo, in effetti riconobbe il suo talento, ma Isadora Duncan la soppiantò.**

Isadora Duncan era l'incarnazione di tutto ciò che mancava a Loïe: giovinezza, talento ed eleganza. Lei era una vera ballerina. A Isadora bastava entrare in scena, mentre Loïe lavorava sodo per ore e ore e si avvaleva di migliaia di artificieri. Mi incuriosiva questa forma di ingiustizia: tutti dobbiamo fare i conti con i nostri limiti, prima o poi.

### **Qual è stato il tuo approccio nella scrittura della sceneggiatura?**

All'inizio ci ho lavorato come avrei fatto con un documentario: ho letto diversi libri su Loïe Fuller e ho incontrato molte persone, tra cui Jodie Sperling, la ballerina che al giorno d'oggi interpreta meglio le sue performance, che mi ha dato un contributo fondamentale. In seguito, ho personalizzato la storia in modo da esprimere gli elementi in cui mi identificavo. Volevo avvicinarmi il più possibile alla protagonista filmando il suo corpo, nel tentativo di rappresentare l'impeto e l'energia straordinari da cui era sospinta e ciò in cui credeva. Volevo provare un tipo diverso di narrazione, basata sul movimento invece che sul dialogo.

Per completare la sceneggiatura, in cui ho descritto ogni mossa, mi ci sono voluti tre anni e un grande lavoro di sintesi. Sarah Thibau mi ha aiutata con la prima stesura, poi Thomas Bidegain mi ha dato una mano a snellire ulteriormente il copione, dandogli una sferzata di energia.

### **Ti sei presa qualche libertà con la protagonista?**

Sì, sentivo un'intima connessione tra me e il suo personaggio e non ho mai pensato di scrivere un film biografico. Il mio primo "tradimento" è stato darle un padre francese: essendo sicura fin dall'inizio di volere Soko nella parte di Loïe, ho pensato che fosse assurdo farle fingere un accento americano, perciò suo padre è diventato un cercatore d'oro, uno dei pionieri francesi che andarono a cercare fortuna in Nevada.

Mi piaceva anche l'idea che Loïe lasciasse gli Stati Uniti per fuggire da una situazione violenta, per cui ho peggiorato la relazione tra lei e la madre, trasformando quest'ultima in un membro del "Mothers", un movimento proibizionista che risulta essere anche il primo movimento femminista in America.

Inoltre, mi sono presa la libertà di inventare il personaggio di Louis Dorsay, interpretato da Gaspar Ulliel, per compensare la preponderanza di personaggi femminili. Loïe Fuller era omosessuale ma ci tenevo a non renderlo il tema principale del film. Louis D'Orsay è un personaggio commovente, una sorta di vittima sacrificale.

## **È anche una figura estremamente ambigua...**

Pensiamo da subito che la ferirà. ma in realtà le farà solo del bene. È un amante dell'arte e rimane immediatamente affascinato dall'artista che scopre sul palco. Lui e Loïe condividono la stessa ricerca spirituale e hanno un rapporto che non si può definire né d'amicizia né d'amore. Non c'è carnalità tra i due, eppure la loro relazione è piena di sensualità. Mi piace giocare con l'idea dell'impotenza maschile, un argomento tabù al cinema, e in questo caso ho voluto renderla sexy.

## **Tutto l'incanto dei movimenti di Loïe è frutto della sua espressione e di quella dell'assistente Gabrielle, interpretata da Mélanie Thierry.**

Senza di essi, Loïe non esisterebbe perché nessuno avrebbe perso tempo con lei. Volevo che lei fosse in continua evoluzione.

## **Nessuna delle performance di Loïe Fuller è mai stata registrata. Come siete riusciti a ricostruire il suo spettacolo?**

Questa è stata la sfida più eccitante del film. Nonostante l'insistenza dell'amico Thomas Edison, Loïe Fuller si rifiutò sempre di imprimere la sua danza sulla pellicola. Diceva: "Rinchiudermi in una scatola è fuori discussione". I video che circolano su YouTube sono solo una copia sbiadita delle sue imitatrici. Jodie Sperling, che ho citato prima, mi ha aiutato molto con la coreografia. Data la mancanza di materiali da visionare, lei non è mai riuscita a riprodurre con esattezza l'esibizione di Loïe Fuller, ma è rimasta colpita dal fatto che si stesse realizzando un film usando i suoi stessi accessori e lo stesso numero di tecnici. Ciò nonostante, pur restando fedeli all'epoca, io e lo scenografo Carlos Conti sapevamo che avremmo avuto bisogno di usare attrezzature moderne così abbiamo trovato artisti con cui la Fuller avrebbe senza dubbio lavorato se fosse stata ancora viva, tra cui Alexandre Le Brun, un vero genio delle luci, il cui lavoro nell'ultima sfilata di Saint Laurent mi aveva fatto impazzire. Dopodiché, abbiamo scrupolosamente seguito il metodo di lavoro di Loïe Fuller, che prevedeva molte ore di prove e un allenamento intensivo da parte di Soko.

## **Come si è preparata Soko per il ruolo?**

Soko ha lavorato sei ore al giorno per un mese con Jodie Sterling per ottenere il fisico muscoloso e robusto che volevo. La parte più dura per lei è stata mantenere l'equilibrio ballando sospesa a due metri e mezzo da terra, al buio. Soko è una persona che si dà al cento per cento sul lavoro, ha un'enorme voglia di imparare e si prepara con una dedizione totale, tant'è che dopo quattro settimane era pronta. A quel punto, la sfida è stata farle dimenticare il modo di ballare insegnatole da Jodie Sperling in modo che lei riuscisse a darne la propria

interpretazione. Era impensabile per me usare una controfigura, dovevamo andare fino in fondo.

### **Guardando il film, ci si accorge che ogni singolo spettacolo era un'impresa a livello fisico...**

Coordinare i movimenti senza gravità richiedeva uno sforzo immane, non solo di braccia, ma di tutto il corpo. Difatti, Loïe Fuller sveniva dopo quasi ogni spettacolo, come nella scena alle Folies Bergère, dove vediamo la protagonista su una barella. Loïe ballava solo ogni tre giorni perché dopo ogni performance aveva bisogno di tempo per riprendersi.

**Più ballava, più si consumava. Oltre allo sforzo fisico, le luci del palco le danneggiavano la vista. Inoltre, si allenava costantemente con una macchina per rafforzare i muscoli delle braccia.**

Ogni volta che Loïe saliva sul palcoscenico era come salire sul ring. Per il film ho preso molto ispirazione dalla boxe, infatti non parla di una ballerina ma di una combattente. Anche il modo in cui crolla sulla sedia alla fine della performance è preso dalla boxe.

### **Questo rende il paragone con Isadora Duncan ancora più amaro.**

Isadora ha talento e preferisce andare a bere un cocktail con i giornalisti che allenarsi alla sbarra per ore. La sua concezione di danza differisce radicalmente da quella di Loïe Fuller: non allenarsi, sognare, fare respiri profondi e guardare foto della Grecia per prendere ispirazione. Quando Loïe la incontra, s'innamora di lei prima di tutto come proiezione di sé stessa, di come avrebbe voluto essere, e soprattutto di ciò che non potrà mai essere.

### **Percepriamo in lei una sorta di sentimento autodistruttivo di disprezzo verso di sé...**

Sì, lei non voleva guardarsi allo specchio perché non si piaceva e non se ne dava pace. In questo senso, *lo danzerò* è anche un film sull'autostima. Mi affascina il divario tra l'icona di femminilità che Loïe rappresentava quando danzava e la ragazza normale che era – e odiava – nella vita quotidiana. Lei era pienamente consapevole che, senza il costume, non era nessuno, e faceva di tutto per non distruggere il sogno che mostrava sia al pubblico che ai critici. Aveva paura di deludere la gente, e a ragione: Mallarmé, ad esempio, scrisse dei resoconti sublimi sulla sua performance, ma rimase fortemente deluso quando la conobbe.

Comunque sia, a lei non interessava la notorietà. Alla fin fine, lei era felice solo quando era circondata dalle persone con cui lavorava o si confrontava con i suoi tecnici.

**Nel film, lei ha il coraggio di incontrare il pubblico solo una volta, all'Opéra, stranamente proprio dopo una caduta...**

A quel punto, lei ha già successo ed è finalmente riuscita ad accettarsi grazie a Louis Dorsay, che l'ha aiutata a diventare una donna, e a Isadora Duncan, che l'ha spronata attraverso un telegramma provocatorio ad affrontare il palco dell'Opéra in un assolo, e l'ha spogliata facendole riconoscere la sua femminilità.

**È difficile comprendere a posteriori quanto fosse famosa all'epoca.**

Lôie Fuller era una delle ballerine più pagate al mondo, ma nonostante l'apprezzamento sia degli intellettuali che del pubblico, molti studiosi non la considerano una ballerina perché non ha trasmesso le sue conoscenze. Conoscendo perfettamente il lato inumano, quasi distruttivo del proprio stile, lei insegnava alle giovani ragazze con cui lavorava a esprimersi in modo diverso. Ho avuto l'occasione di vedere un film diretto da lei, dove le ballerine erano mezze nude e incredibilmente libere, cosa che diede scandalo, essendo l'anno 1900, anche se l'insegnamento che Lôie Fuller voleva dare era proprio la libertà.

Per un ironico scherzo del destino, lei è stata sepolta al cimitero di Père Lachaise, a soli cento metri da Isadora Duncan, e l'ingiustizia è che la sua tomba è ricoperta di erbacce, mentre quella di Isadora è tenuta in modo impeccabile.

**Ci sono alcune scene altamente pittoriche nel film, come la morte del padre, con il sangue nella vasca, o il servizio fotografico in cui Lôie fa l'amore per la prima volta indossando un'armatura.**

Per ogni scena, ho cercato di trovare un'idea che esprimesse un certo movimento, e ogni volta, mi chiedevo: "È qualcosa di già visto?" Il direttore della fotografia Benoît Debie ha dato un grande contributo alla qualità pittorica del film. Lui ha un approccio unico nel suo campo e, dopo aver visto il suo lavoro nel film *Love* di Gaspar Noé, ho capito che era la persona che mi serviva. Per fortuna, la sceneggiatura gli è piaciuta molto e ha accettato di lavorare al film. Io sono come Lôie Fuller con i suoi 25 tecnici: senza di lui, senza il produttore Alain Attal, senza la costumista Anaïs Roman, senza lo scenografo Carlos Conti e tutti gli altri collaboratori, *lo danzerò* non esisterebbe.

**Parlaci della tua preparazione.**

Ho iniziato la ricerca dei luoghi per le riprese già mentre scrivevo la sceneggiatura. Dovete trovare le ambientazioni giuste per dare vita al mio personaggio, come le rovine del parco per la cena di compleanno di Gabrielle, la stanza rotonda del castello dove danza, la chiesa dove

vivono le Mothers – che ho trovato nel 19° arrondissement di Parigi– il teatro dove si esibisce e le scene ambientate del Midwest, che abbiamo girato nella regione francese del Vercors. Nella sceneggiatura c'erano dei dettagli che tenevano conto dei luoghi che avevo scelto. Mi servivano per renderla credibile.

**La scena dell'ultima danza, la danza degli specchi, è stata davvero girata all'Opéra di Parigi?**

Sì, ma per le riprese ho avuto a disposizione solo una notte, dalle 2 alle 8 del mattino. È stato un momento straordinario.

**Lily-Rose Depp era già comparsa in alcuni film, ma in *Io danzerò* interpreta il suo primo ruolo da protagonista come Isadora Duncan.**

Non l'avevo mai incontrata prima di andare negli Stati Uniti per farle il provino. Fin dalla prima scena, ho capito che avevo a che fare con una star. Ero sbalordita. Lily-Rose ha solo 16 anni, ma non ha paura di niente e si sente incredibilmente a suo agio con il proprio corpo. Mentre Soko ha dovuto allenarsi per settimane, Lily-Rose è entrata facilmente nel personaggio. La storia dell'ingiustizia si ripete ancora una volta.

**Come si fa a dirigere attori con così tanta esperienza come Soko, Mélanie Thierry, Gaspard Ulliel o François Damians, che interpreta Marchand, il direttore delle Folies Bergère?**

Ero come Loïe Fuller: avevo una missione. Io non vedevo entrare dalla porta Soko e Gaspard Ulliel, ma Loïe Fuller e Louis Dorsay. Ero così immersa nella storia che non mi rivolgevo agli attori, ma direttamente ai personaggi. Ognuno era diverso: Soko, generosa e impegnata al massimo, con un'energia che aveva solo bisogno di essere canalizzata; Gaspard, un maestro della precisione; Mélanie, talentuosa e istintiva... È stato difficile per Mélanie Thierry interpretare una donna che rimaneva nell'ombra. Considerando l'energia straripante di Loïe, mi serviva qualcuno con la stessa forza, ma soffocata. Non c'è niente di più difficile da recitare del silenzio. È un'interpretazione di tipo diverso rispetto a quella di Soko, ma ugualmente difficile. Sono rimasta impressionata da tutti quanti. Non facevo molte riprese, e a volte gli attori si preoccupavano, ma pur rispettando il periodo storico, volevo che il mio modo di filmare fosse in linea con il ritmo e l'energia della mia protagonista, con la sua modernità. Mi piace filmare i corpi in movimento, cosa che ho ulteriormente accentuato in fase di montaggio. Avevo la strana sensazione che tutti supportassero il mio film, a prescindere dal risultato. Hanno corso tutti un rischio scommettere su un'opera prima, ma la loro dedizione mi ha davvero colpito.

### **Due parole sulla colonna sonora...**

Volevo assolutamente usare l'interpretazione di Vivaldi in chiave estremamente contemporanea realizzata da Max Richter per la coreografia, anche se Lōie Fuller non era una gran amante della musica e avrebbe ballato praticamente qualsiasi brano. Oltre a Vivaldi ho scelto Warren Ellis e Nick Cave, due artisti che mi emozionano.

### **Non si può fare a meno di notare la connessione tra gli sforzi di Lōie Fuller in ogni sua performance e quelli di una regista al suo debutto nel cinema...**

Lōie Fuller rappresenta tutti i registi. In un certo senso, infatti, il mio è anche un film sulla nascita del cinema, poiché parla di movimento e di regia. Lōie Fuller incarnava quest'arte elitaria e popolare allo stesso tempo, ma aveva una visione più ampia e bella di ogni forma d'arte come un modo per essere liberi. Il mio film tratta proprio di questa libertà vitale.

## **I Wonder Pictures**

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane il meglio del cinema biografico e documentario. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival | International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo Finanziario, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui i premi Oscar® SUGAR MAN e CITIZENFOUR, il Gran Premio della Giuria a Venezia THE LOOK OF SILENCE e il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte DIO ESISTE E VIVE A BRUXELLES, campione d'incassi in Italia per il cinema d'essai.

Con un'accurata selezione di titoli, I Wonder Pictures porta al cinema piccole e grandi storie di vita che non solo appassionano e intrattengono, ma soprattutto offrono un punto di vista nuovo sulla cultura e sull'attualità.

### **Contatti:**

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

[distribution@iwonderpictures.it](mailto:distribution@iwonderpictures.it)

[www.facebook.com/iwonderpictures](https://www.facebook.com/iwonderpictures)

[www.twitter.com/iwonderpictures](https://www.twitter.com/iwonderpictures)

[www.instagram.com/iwonderpictures](https://www.instagram.com/iwonderpictures)